Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 42 (1900)

Heft: 21-22

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 42° LUGANO, 25 Novembre 1900. N. 21-22

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo

e d'Utilità Pubblica

L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. *5* in Isvizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. — **Pei Maestri** fr. *2. 50*. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. – Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. - Non si restituiscono manoscritti.

Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a LUGANO.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, la spedizione del Giornale, i mutamenti d'indirizzi ecc. dev'essere diretto agli edit. Colombi in **Bellinzona**.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1900-1901

con sede in Mendrisio

Presidente: dott. L. Ruvioli; **Vice-Presidente**: avv. Carlo Scacchi; **Segretario**: prof. Francesco Pozzi; **Membri**: commiss. Rinaldo Borella e cons. Adolfo Soldini; **Cassiere**: prof. Onorato Rosselli in Lugano; **Archivista**: Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

Membri: prof. Em. Baragiola, giud. Em. Mantegani, Gugl. Camponovo

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

COLLABORATORE ORDINARIO: Prof. Ing. Geri. Fr.

Libreria Editrice COLOMBI e C. - Bellinzona

Anno scolastico 1900-1901

Rendiamo attenti i signori Docenti, le spett. Autorità scolastiche ed Istituti privati sulle seguenti nuove operette di recentissima pubblicazione approvate dal lod. Dipartimento di Pubblica Educazione quali libri di testo per le Scuole ticinesi:

1. **Leggo e Scrivo.** Nuovo Sillabario redatto da **Angelo** e **Bart. Tamburini**, compilato secondo le più moderne norme pedagogiche e riccamente illustrato, ad delle uso Scuole Elementari

2. **Libro di Lettura** per le Classi I e II elementare compilato dal sig. Prof. **Francesco Gianini**, ispettore scolastico. 400 pagine di testo con numerose incisioni, diviso in 5 parti: 1. *La Scuola* — 2. *La Casa* — 3. *La Patria* — 4. *Conosci te stesso* — 5. *Il mio piccolo mondo.* (In corso di preparazione il II volume per le classi III e IV).

3. **Sommario di Storia Patria** del maestro **Lindoro Regolatti**. Nuova edizione accresciuta e migliorata, corredata da belle illustrazioni.

4. **Nozioni elementari di Storia Ticinese** dai primi tempi ai nostri dì del Prof. **G. Marioni**, ispettore scolastico, con alcune cartine colorate.

5. **Manuale Atlante di Storia e Geografia** dei Profess. **Rosier** e **Gianini.** Vol. I e II, adorni di nitide carte a colori e di fine incisioni.

6. **Libro di Canto** espressamente compilato per le Scuole ticinesi dal Prof. **E. Brusoni.** Vol. 3 per le classi primarie, maggiori, tecniche e normali, e per Società di Canto (Parte II).

7. **Letture di Civica** di **B. Bertoni** ad uso della IV Classe elementare redatto in conformità al programma 1894 ed in relazione al Libro di lettura.

8. **Nuovo Abaco Elementare** per le Scuole elementari.

Presso la **Libreria Editrice Colombi in Bellinzona** trovasi inoltre tutto il materiale necessario alle Scuole, Istituti, Asili per l'insegnamento.

Sconto ai rivenditori e maestri.

ANNO XLII. LUGANO, 25 Novembre 1900 N. 21-22

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITA' PUBBLICA

SOMMARIO: Il programma degli studi elementari — Istruzione pratica — Echi dell'Esposizione del disegno in Locarno — Esame pedagogico delle reclute nell'autunno del 1899 — Echi d'una Festa scolastica malcantonese — Notizie varie — Necrologio sociale: Ing. *Carlo Fraschina* — Bibliografia — Doni alla Libreria patria — Passatempo.

Il programma degli studii elementari

L'interesse che l'istruzione elementare dei fanciulli ha sempre destato nelle classi intelligenti è cresciuto ai nostri giorni. Basta notare il continuo mutare dei programmi per le scuole elementari, e le discussioni che si fanno nei frequenti congressi scolastici, per convincersi della crescente importanza che viene data alla questione del buon ordinamento della scuola primaria.

Anche sopra questo terreno si trovano di fronte quelli che si ostinano nell'idea che il passato risponda anche alle esigenze del presente e che non si debbano fare delle innovazioni: gli altri, al contrario, ritengono che la vecchia scuola sia insufficiente a preparare l'uomo alla vita moderna, e vogliono che l'insegnamento perfezioni ed estenda la sua opera seguendo i trovati delle recenti indagini della scienza.

Esiste un fermento di idee assai vivo fra coloro che si interessano dell'insegnamento elementare, specialmente causato dal cambiamento del concetto circa al valore educativo ed istruttivo dei programmi di studio.

È da notare che i moderni psicologi considerano la mente ed il suo sviluppo in modo alquanto diverso da quello che si faceva

nel passato. Nello scorso secolo, si riteneva che la mente umana si componesse di parti suscettibili tutte di acquistare individualmente una potenza generica, come fanno i muscoli del corpo, i quali assogettati ai giovanili esercizii ginnastici acquistano vigore per compiere sforzi molteplici. Per quanto riguarda il materiale lavoro, non si nega anche oggi che, poche eccezioni fatte, l'esercizio del sistema muscolare in una specie di lavoro, lo renda capace di poter servire in seguito ad ulteriori lavori di quella o di altra sorta.

Ragionando per analogia si concludeva che coll'esercizio di una facoltà della mente, questa acquistasse una forza utilizzabile in ogni altro senso. Così l'esercizio della memoria nel ritenere una specie di fatti o di cognizioni si credeva che bastasse per rendere la memoria atta ad assimilare ogni e qualsiasi altra cosa. Quindi si dovevano abituare i bambini a ragionare nella scuola, per avere poi uomini e donne molto abili al ragionamento.

Oggi gli studiosi hanno abbandonato quella vecchia tradizione per fondare invece un sistema psicologico molto più semplice e razionale. La nuova psicologia educativa pone per base il principio generale, che la mente è una e si sviluppa come un ente inscindibile. Quindi nella scelta delle materie di istruzione scolastica si deve tendere allo sviluppo dell'intero individuo, di tutte le sue facoltà, e non d'una sola; non si deve agire soltanto sull'intelligenza dell'uomo, ma anche sulla sua volontà e sulla sua emotività: si vuol cioè sviluppare l'intero suo carattere e non, come si faceva per il passato, promuovendo disgiuntamente le facoltà coltivandole separatamente. Percezione, memoria, immaginazione e ragionamento devono svolgersi insieme, poichè esse coesistono nell'uomo, benchè distinte dall'analisi psichica. Mai accade di trovare un professionista abile e pronto nelle cose relative alla pratica del suo mestiere, il quale non sappia altrettanto bene ricordare, ragionare ed immaginare sopra quel soggetto.

Le cognizioni di una sola specie rendono l'uomo atto ad approfondire soggetti della medesima natura, e quelli soltanto, perchè esso prende maggior interesse, ordinariamente, per quello ch'egli conosce meglio; il legale non s'interessa delle cose di medicina come di quelle della sua professione; così il medico rispetto alla giurisprudenza.

Poi le idee di una specie rendono atta la mente ad apprezzare altre idee della identica natura; come si osserva in pratica che una qualsiasi attività intellettuale prolungata ingenera abitudini di cui l'uomo non può più spogliarsi, al punto da creargli imbarazzo quando muti l'oggetto della sua attività intellettuale. È quindi

importante per l'educazione di tener conto del fatto che lo studio diretto in un senso speciale limita a questo la facoltà di percepire, ricordare, ragionare ed immaginare.

Questo principio applicato alla scuola vuole che nessuna materia deve essere studiata unicamente per la disciplina che si suppone essa possa dare allo spirito; ma per la coltura dei sensi, della memoria e della ragione dell'alunno: coltura però impossibile a conseguirsi se non è volta a speciali direzioni rispondenti alla natura diversa delle materie su cui la mente si esercita. Così, se un ideale della nostra civiltà è quello di rendere l'individuo capace di comprendere se stesso in rapporto alle circostanze nelle quali si trova, in modo tale da adattarsi alle leggi di natura e di poterle adoperare per promuovere la sua felicità ed il suo benessere, ne segue che lo studio di tali leggi, il metodo per adattarsi ad esse, e le attività che si fondano sulla loro esatta conoscenza, debbono formare parte principale dell'opera scolastica: argomento questo che ha fatto introdurre ed ha messo in onore le scienze naturali nella moderna scuola elementare.

Insomma tutto ciò che può dirsi in favore di un ramo di studio, per la sua efficacia disciplinare nel provocare buone abitudini, può, e con maggior ragione, ripetersi per quelle materie che servono a dare in pari tempo all'alunno nozioni che gli saranno utili anche fuori di scuola. Così il concetto fondamentale che lo spirito, applicandosi in un senso, acquista una potenza non generale, ma speciale, è omai accettato dalla generalità dei pedagogisti.

Da quel concetto ne deriva che il programma della scuola primaria e della secondaria non deve essere fatto con un punto di vista speciale. Tanto le materie che si occupano delle cose e dei fatti (positive) come quelle che vertono sui simboli, devono avervi eguale posto. Le materie reali non posson essere studiate senza il concorso dei simboli, ad esempio non è possibile lo studio della storia a chi non conosce la lingua: così lo studio del simbolo è pressochè impossibile se si disgiunge dalla realtà. Pensiero e simbolo debbono, per la proficuità dello studio, compenetrarsi, e la osservazione psicologica ha dimostrato che a questo risultato non si giunge se il simbolo non è congiunto, in un atto del pensiero, con la cosa a cui si riferisce, in forza di quella associazione che è il principio essenziale della memoria. È adunque errore lo specializzare troppo lo studio delle materie, a differenza di quanto si osserva nella vita quotidiana del fanciullo, il quale sulle ginocchia della madre impara a parlare parlando, così come impara a camminare camminando.

Ne segue che nel programma delle scuole elementari va bene

che si assegni il primo posto agli studii reali o positivi in confronto colle materie psico manuali od industriali, ma quanto al primato da accordarsi alle materie letterarie oppur alle scientifiche non sono concordi gli psicologhi e gli educatori. Il naturale processo per cui il fanciullo acquista le sue cognizioni sul mondo esterno e sui suoi rapporti col medesimo e coi suoi simili, ci insegna che nella scuola non si dovrebbe far distinzione, ma tutte le materie dovrebbero egualmente concorrere a formare la istruzione ed il carattere del fanciullo.

G. F.

ISTRUZIONE PRATICA (1)

LEZIONE DI COSE

CLASSI INFERIORI.

La riga.

I. Introduzione. — Nominatemi gli oggetti di cui vi servite in iscuola. — Quali vi sono necessari per scrivere? — per leggere? — per disegnare?

II. Intuizione. — Vogliamo parlare della riga. — Prendete la vostra riga . . . . Qual è la sua forma? — la sua lunghezza? (in dm.) — Quanti lati o faccie ha? — Esaminate ciascuna di esse. Si assomigliano? — Esse sono eguali. — Qual è la sua forma? (2) — Mostratemi le linee che separano queste faccie. Contatele. — Come sono esse? — Lunghe, rette, taglienti. Si chiamano spigoli (scrittura e studio del nome). — Guardate la riga per una delle estremità. — Che figura vedete? — Disegnatela sulla lavagnetta. — È un piccolo quadrato.

---

(1) Non siamo mai stati entusiasti per le « lezioni fatte » in guisa che il maestro non affatichi a prepararsele giorno per giorno a seconda del bisogno. Ma quando esse hanno per iscopo unicamente di segnare la via da seguirsi nell'insegnamento, di mettere in azione il metodo che meglio può renderlo facile ed utile, lasciando pur sempre al docente la cura di adattarlo alle singole classi e sezioni, e quasi diremmo ai singoli allievi, allora ci piacciono, e volontieri le pubblichiamo. È quanto andremo facendo ora colla collaborazione del sig. F. Ferrari, docente della Scuola modello presso la Scuola Normale maschile in Locarno. *N. d. R.*

(2) Gli allievi diranno semplicemente che la riga è quadrata.

(Far ripetere tutta la descrizione da uno o più allievi per esercitarli al discorso continuato).

La riga è liscia. — Perchè? — Bisogna che la punta del lapis scorra facilmente e senza scossa lungo lo spigolo. — Questa riga è di legno duro (quercia, ciliegio o noce). Chi l'ha fatta? — Quali arnesi furono necessari per ciò? (sega, pialla, graffietto, carta di vetro o tela smerigliata).

Chi si serve della riga? (Lo scolaro, l'artigiano, il disegnatore, il copista, ecc.) — Cosa si fa con questo oggetto? (rigare la carta, il legno, disegnare, quadrettare, ecc.) — Mostratemi come si fa per rigare una pagina. — Perchè tutte le linee sono ad eguale distanza?

Quando la riga non rende più buoni servizi? (quand'è curvata, intaccata, danneggiata). — Quali precauzioni dovete prendere per conservarla intatta? (Evitare di servirsene per battere o giuocare, non curvarla o fare degl'intagli).

Traccia:

Forma — Lunghezza — Parti principali — Materia — Utilità — Cure.

III. Comparazione. — Molte righe non sono quadrate. — Quali? — Quali vantaggi offrono esse? — Ci sono delle righe di metallo; chi se ne serve? — Qualche volta le righe sono graduate. Perchè? Certe righe hanno persino un metro di lunghezza. A che servono?

IV. Generalizzazione. — Tutte le righe sono rette e con spigolo. — Servono a tracciare, a misurare ed a verificare delle linee rette.

La Riga.

Specie — quadrata — piatta.
Parti — le faccie — gli spigoli — gli angoli — le estremità.
Qualità — la riga è diritta — lunga — pulita — solida.
Usi. — Si può *rigare* il quaderno, *tracciare* delle linee rette, *misurare* delle lunghezze, *verificare* delle dimensioni.

Osservazioni. — Questo santo può essere utilizzato nelle lezioni di grammatica. Si potrà tirarne la materia d'un utile esercizio sulla consonanza del qualificativo al singolare ed al plurale. (La riga è *diritta*; le righe sono *diritte*, ecc.); e sulla coniugazione dei verbi . . .

* * *

ARITMETICA

CLASSI INFERIORI

Il minuto. — (*Calcoli da 1 a 60*).

Introduzione. — Quanto tempo stiamo noi in iscuola al mattino? — Quanto alla sera? — È già un'ora che noi siamo quì? — Sono solamente alcuni istanti che noi siamo in classe. — Potete dirmi esattamente il tempo guardando l'orologio? — Circa dieci minuti. — Il minuto è più lungo o più corto dell'ora?

Soggetto della lezione. — Impariamo a conoscere la durata d'un minuto.

Intuizione. — Chi mi ripete la poesia ch'io v'ho dettato ieri? — Luigi . . . recitala, mentre io conto un minuto. — Al segnale dato, Luigi, incomincia, e finito il minuto, viene interrotto dal maestro. — Calcolo sul numero dei versi recitati.

Noi vogliamo anche cantare durante un minuto . . . Bene. — Ora scrivete sulla lavagnetta, ma bene, la parola « minuto » parecchie volte, durante il medesimo tempo. — Io vi darò il segnale dell'incominciamento e della fine del lavoro.

Si può anche far marciare sul posto per un minuto, ecc.

Vedete dunque che il minuto, quantunque corto, ha una certa durata. — Ditemi ancora alcuni lavori che si possono fare in un minuto. — Una corsa alla fontana — il tempo di lavarsi la faccia — di far cento passi, ecc.

Come si segnano i minuti sul quadrante dell'orologio? — Farlo vedere direttamente, o, almeno, su d'un quadro di carta o di cartone, portanti due lancette movibili di cartone. — Contare il numero dei minuti contenuti in 1 ora: 5 minuti, 10 minuti, 15 minuti, ..., 60 minuti.

L'ora ha dunque 60 minuti.

Esercizî.

I. *Intuitivi sui minuti:*

a) Lettura dei minuti sul quadrante:

10 — 20 — 30 — 40 — 50 — 60
5 — 15 — 25 — 35 — 45 — 55
3 — 12 — 19 — 26 — 31 — 38 — 44 — 57

b) Addizione e sottrazione di decine intiere di minuti:

10 + 10; 10 + 20; 20 + 10; 20 + 20; 30 + 10;
40 + 20; 40 + 10; 30 + 30; 50 + 10; 20 + 30.

60 — 10; 30 — 20; 40 — 10; 50 — 20; 20 — 10;
40 — 20; 50 — 10; 60 — 20; 30 — 10; 50 — 30;

c) Addizione e sottrazione d' unità:

10 + 6; 52 + 7; 6 + 6; 13 + 8; 10 + 8; 34 + 6; 7 + 7;
16 + 9; 20 + 9; 23 + 5; 8 + 5; 18 + 6; 20 + 5; 11 + 8;
9 + 6; 19 + 7; 30 + 7; 13 + 7; 5 + 9; 24 + 8; 40 + 6;
25 + 5; 8 + 8; 32 + 9; 50 + 9; 36 + 3; 9 + 9; 45 + 6.

17 — 5; 30 — 4; 12 — 3; 31 — 4; 18 — 4; 20 — 7;
17 — 8; 33 — 5; 19 — 6; 40 — 8; 16 — 9; 37 — 9;
28 — 3; 50 — 9; 14 — 5; 45 — 7; 37 — 6; 60 — 6;
22 — 7; 52 — 8; 49 — 9; 40 — 5; 24 — 6; 56 — 7.

d) Addizione e sottrazione di numeri misti (decine ed unità):

20 + 12; 36 + 20; 12 + 12; 12 + 18; 30 + 16;
24 + 10; 14 + 15; 40 + 15; 22 + 36; 16 + 13;
34 + 17; 30 + 27; 33 + 11; 17 + 12; 20 + 23;
33 + 14; 23 + 16; 26 + 18; 30 + 28; 43 + 16; 35 + 15.

20 — 13; 54 — 13; 42 — 14; 60 — 23; 30 — 14;
57 — 14; 43 — 16; 40 — 16; 43 — 12; 36 — 18;
52 — 25; 50 — 15; 46 — 15; 37 — 19; 60 — 12;
57 — 17; 54 — 15; 41 — 32; 52 — 11; 38 — 16; 53 — 17.

II. *Astratti* (sino a 60):

7 + 8; 23 + 13; 60 — 14; 57 — 16; 9 + 9; 25 + 16;
30 — 15; 12 + 7; 23 + 19; 40 — 18; 43 — 17; 16 + 6;
27 + 14; 30 — 16; 17 + 9; 28 + 22; 51 — 11; 46 — 28;
23 + 8; 27 + 26; 54 + 13; 6 + 5 + 3; 20 — 3 — 8;
52 — 8 + 6; 7 + 8 + 6; 30 — 4 — 9; 9 + 8 + 7;
50 — 7 — 5; 53 — 12 + 9; 12 + 9 + 5; 60 — 7 — 8.

(*U. Briod*) F. Ferrari.

Echi dell'Esposizione del disegno in Locarno

La ristrettezza delle nostre pagine e la periodicità del giornale, non ci permettono sempre di occuparci subito, e colla debita ampiezza, di certi fatti o avvenimenti che pur sarebbero nel nostro programma; e questo ci accadde in riguardo all'Esposizione tenutasi in Locarno dei lavori eseguiti dalle nostre Scuole di disegno, nonchè d'altre riunioni e feste scolastiche.

L'abbiamo però accennata, quella Mostra, in altro numero. Nel frattempo tutti i periodici quotidiani ne diedero relazioni estese, per lo più assai lusinghiere, rilevando i progressi fatti dalle dette scuole negli ultimi anni.

Noi li ammettiamo, i segnalati progressi, e ce ne rallegriamo; sebbene non possiamo nascondere quelli fatti dalle stesse scuole anche coi programmi e l'indirizzo loro dati dai Somaini, dai Vela, dai Fontana, dai Ciseri, per non parlare che dei defunti, coadiuvati da Maestri capaci, parecchi dei quali annoverati come artisti di primo ordine e che istruirono allievi che fecero ottima carriera.

Ciò premesso diamo luogo alla parte del pregevole discorso di inaugurazione dell'egregio Ispettore Comm. Guidini, che sommariamente riassume il lavoro eseguito e il quantitativo del medesimo, il metodo tenuto nella sua distribuzione, ecc.

« La raccolta comprende, dice l'on. relatore, ben 23 scuole di disegno professionale, delle quali una semestrale, di recente istituzione, dieciotto elementari annuali, e quattro secondarie.

« In appartato locale a terreno figurano pure le scuole tecniche di Lugano, Mendrisio e Locarno.

« Le scuole elementari sono ripartite a terreno, e continuano nel piano superiore, ove nei maggiori locali si disposero pure le quattro citate scuole secondarie, accoppiate alle loro elementari.

« Ogni scuola è determinata, alle estremità delle pareti che occupa, da striscie rosse verticali, che servono di segregazione. La striscia oscura, intermedia, separa in ogni scuola l'insegnamento fondamentale ed obbligatorio, dallo speciale e successivo insegnamento professionale e facoltativo.

« Comprende il primo lo studio preliminare dei solidi, nelle tre dimensioni geometriche della linea, della superficie e dello spessore, costituenti, come si disse, il vero e proprio alfabeto della forma, anzi di quella lingua grafica ed universale che è il disegno; progressivamente sviluppato, e colle nozioni prospettiche della colorazione e del fenomeno della luce e dell'ombra, sino agli elementi dell'ornato e dell'architettura, e dei principali stili relativi; nozioni e materie codeste che devono essere comuni a tutti gli allievi, siccome fondamento occorrente di ogni studio ulteriore.

« Su questo insegnamento fondamentale ed obbligatorio si innesta e sviluppa l'insegnamento speciale e professionale, facoltativo ed estendibile nei diversi e principali rami e materie occorrenti e predisposte.

« Criterio logico e notevole dell'insegnamento speciale, oltre le esatte e progressive nozioni scientifiche, è lo studio dell'insieme, semplificato e ridotto a schema, siccome quello che ha per prin-

cipale obbiettivo le proporzioni, il movimento, i caratteri organici; studio successivamente sviluppato coi dettagli, nella progressiva coordinazione ed integrazione finale. Le disposizioni fondamentali del programma, coll'insegnamento fondamentale, e le successive sue snodature del ramo professionale e facoltativo — formanti l'albero dell'insegnamento, col suo tronco e le sue molteplici ramificazioni — consentono ogni speciale applicazione e portata dell'insegnamento; così corrispondendo, ad un tempo, nel suo carattere unitario ed alle diverse tendenze individuali, ed alle molteplici tradizioni ed esigenze locali ».

Seguì poi, al sig. Guidini, l'on. Direttore della P. E., sig. Simen, il quale spiegò quale sia il concetto informativo della nuova organizzazione data alle nostre scuole del disegno.

« Si è voluto sostituire, egli disse, all'indirizzo accademico, troppo sovente fattore di spostati, l'indirizzo essenzialmente professionale. Questo indirizzo nuovo risponde nel miglior modo ai bisogni del paese, assicurando a tutti i giovani che escono dalle nostre scuole di disegno un bel corredo di cognizioni atto a fare di ciascuno di loro un abile professionista. Così verrà mantenuta la bella reputazione acquistata in ogni tempo ed in ogni nazione civile dagli artisti ticinesi, e la numerosa nostra gioventù che alle carriere artistiche s'avvia potrà fare assegnamento sopra un lavoro onorevole e rimuneratore.

« Noi tendiamo a migliorare le condizioni dello studio del disegno nell'interesse della generalità, astraendo dalla pretesa di formare dei grandi artisti.

« Se, come dobbiamo augurare, trovansi fra le generalità di quelli cui sorride la scintilla divina del genio, il saldo fondamento dell'istruzione che ricevono, non potrà che render loro più agevole il cammino della gloria.

« Che le nostre scuole rispondano degnamente allo scopo, ne abbiamo la prova nei sussidii sempre più larghi che ci vengono accordati dalla Confederazione; man mano che il carattere professionale si è venuto affermando, essa ha aumentato i suoi sussidi, portandoli, da poche migliaia di franchi ch'erano alcuni anni or sono, alla ingente cifra di ben 25 mila franchi, rappresentante oltre il terzo delle spese che il Cantone sostiene. Nè si può dire che tali sussidi vengano concessi troppo facilmente, chè la Confederazione sottopone le nostre scuole ad una sorveglianza oculata al mezzo de' suoi ispettori.

« Altra prova ci vien fornita da queste Esposizioni cantonali che affermano, ad ogni loro rinnovarsi, un allietante progresso, segno che da parte dei signori docenti la nuova orientazione è

stata non solo bene accolta, ma viene ognor meglio compresa ed applicata, a tutto vantaggio del paese e del suo miglior avvenire ».

***

A proposito poi di qualche giudizio espresso da un *reporter* intorno all'Esposizione, riceviamo da un amico, già docente nelle nostre Scuole di disegno, le seguenti osservazioni, che pubblichiamo a titolo di critica cortese, sicuri di non recar offesa a chicchessia:

« È il Ticino la culla dell'arte..... » scrive il sig. Ten. Col. Simona nel *Dovere* del 21 settembre, e prosegue segnalando il nostro paese perchè « ebbe l'ardito Fontana, la squisitezza dei Corti, la forza del Vela.... e così una lunga schiera d'eletti ».

Chiude l'articolo, l'egregio Simona, affermando col Franscini « che il Ticino annovera più artisti sommi della Svizzera francese e tedesca assieme ».

Finchè un giornalista eccede nelle lodi, e per quanto si possa dubitare del privilegio di alcune terre a produrre dei genii, non vi sarebbe motivo di alzare lo sguardo in fronte ad un bravo cittadino, in atteggiamento di diffida. Però, se la critica eccede, e si flagellano uomini e programmi, un po' di rappresaglia è necessaria.

Il sig. Simona, impressionato sinistramente da quanto ha veduto nell'Esposizione cantonale delle scuole di disegno nel 1879, viene alla desolante conclusione « che l'istruzione che s'impartiva nelle scuole in quei tempi era fatta a casaccio, senza vero programma nei criteri, il tutto insomma con sistema completamente falso ».

Eppure, alcuni anni prima del 1879, all'Esposizione di Como, le scuole di disegno del Cantone Ticino, fecero splendida prova!

Durante il regime liberale, si affidava l'insegnamento del disegno a distinti artisti, quali il Ferri Felice, il Pugnetti, il Poroli...; gli esaminatori delle scuole, in allora, erano un certo Vincenzo Vela, un Giuseppe Fraschina, un architetto Fontana...., col sistema in quei tempi seguito, il Ticino primeggiava nella Svizzera intiera per valenti artisti, ed in ogni parte del mondo, allora, ricchezze ed onori raccoglievano gli scultori ed architetti ticinesi.

Nel 1875, il partito conservatore ebbe le redini del governo nel Ticino, e già nel 1879 eravamo tanto precipitati in basso, da vedere le nostre scuole di disegno in condizioni orribili?

Non è ammissibile. I conservatori, quanto i liberali, si mostrarono sempre favorevoli allo sviluppo delle belle arti, e prima del 1875, e dopo quest'epoca, le scuole di disegno s'ebbero le migliori attenzioni dei governanti. In argomento artistico non vi sono due

schiere di cittadini irreconciliabili fra di loro. I più splendidi edifici vennero favoriti dalla Chiesa, quanto dai governi più progressisti.

L'insegnamento nelle scuole segue la corrente dei tempi per adattarsi alle esigenze dei popoli, alla divisione del lavoro, e quindi l'eccellenza dei nuovi sistemi, non deve spingere a trovare tutto male quanto si faceva in altre epoche. Certo che un fucile del 1900 è ben altrimenti conformato di quelli del 1848; tuttavia anche i vecchi *catenacci* non sono da disprezzare, mentre bastarono a Napoleone per sconvolgere tutta l'Europa, ed a Garibaldi per rendere rispettato il nome italiano. G.

Esame pedagogico delle Reclute nell'autunno del 1899 (1)

Abbiam ricevuto anche noi il fascicolo 124° della Statistica della Svizzera portante il titolo qui sopra esposto, pubblicato per cura dell'Ufficio statistico del Dipartimento federale dell'Interno, e noi pure abbiamo deplorato le cifre attribuite al nostro Cantone. Diciamo le cifre, perchè non siamo ancora persuasi che le condizioni vere dell'istruzione ricevuta dalle giovani nostre reclute siano di tanto inferiori a quelle di parecchi altri Cantoni.

Abbiamo avuto occasione di assistere più volte, per parecchi anni di seguito, agli esami di reclute ticinesi, ed ogni volta abbiam dovuto accorgerci di due cose, assai influenti nei risultati degli esami stessi: la simulata ignoranza di non pochi giovani, e le bibite ingoiate da altri prima di presentarsi alle prove. La simulazione è creduta buon espediente per evitare i gradi nel reclutamento; e per quanto sia balorda e antipatriottica l'idea, non può essere impugnata. Anche le bibite che intontiscono la mente tengono pur troppo ancora una parte considerevole nel conto delle classificazioni che gli esperti federali devono assegnare. Non diremo che le suddette due cause siano generali nei vari centri di reclutamento e d'esame pedagogico, non possiamo fare alla nostra gioventù il torto di crederlo; ma non è neppur giusto che si lascino senza considerazione.

Altra causa, nei due ultimi anni sopratutto, vuolsi cercare nella mancata scuola di ripetizione pei reclutandi del Sopraceneri; ed anche nell'insufficiente benefizio che la detta scuola dif-

(1) Ritardato per angustia di spazio. Accade frequentemente di dover rimandare ad altri numeri articoli già composti per dare la precedenza a quelli che pure aspettano il loro turno.

fonde là dove ha luogo, a motivo del lamentato inconveniente di non accordare la semi-gratuità del viaggio ai nostri emigranti in Isvizzera se non alla vigilia del reclutamento, per cui un gran numero - specie del Sottoceneri — rimpatriano quando le scuole pei reclutandi sono già chiuse. Se la Confederazione accordasse la riduzione delle spese di viaggio anche a quelli che si recassero al loro paese per frequentare le dette scuole, che si tengono nei 15 giorni precedenti all'esame, si potrebbero obbligare a frequentarle non senza profitto. Poichè è pur vero che, al confronto, i più infelici nel sostenere l'esame sono quei poveretti che emigrano appena superate le classi primarie, e non si trovano a casa a fruire del benefico influsso delle ripetizioni.

Rilevando una parte delle cause che noi crediamo di non poco peso nel risultato degli esami di cui sopra, non intendiamo menomamente di giustificare o di nascondere la figura meschina che nel prospetto generale dei Cantoni è riserbata al nostro. Le stesse citate cause non fanno onore al nostro paese; e noi tutti abbiamo il diritto di stigmatizzarle e il dovere di cooperare a distruggerle.

Quanto alla deficienza d'istruzione che si è potuto comprovare indipendentemente dalle cause surriferite, e proveniente dalla scuola frequentata più o meno assiduamente e fino all'età prescritta, noi dobbiamo farla scomparire con un'attiva vigilanza e coll'applicazione, occorrendo, delle penalità di legge da parte di autorità — ispettori e delegazioni municipali — non solo, ma di ogni amico dell'educazione popolare, di ogni cittadino a cui stiano a cuore la coltura generale ed il decoro del proprio paese. Sta bene che ci siano scuole d'ogni grado obbligatorie e facoltative, e che lo Stato non vada lesinando sui mezzi per mantenerle; ma starebbe ancor meglio che venissero da tutti debitamente frequentate. Non basta che le buone istituzioni esistano, devono realmente servire al fine cui tendono; e ciò dipende dal popolo che ne sappia approfittare nella più larga misura possibile.

Vengano pure, le invocate scuole complementari o di ripetizione; ma con esse deve risvegliarsi in tutto il paese la ferma volontà di farle frequentare da tutti i giovani tenuti ad approfittarne. Se questa volontà fosse più generale di quanto si verifica attualmente, anche le Scuole primarie, come sono organizzate, e coi nuovi programmi, potrebbero già bastare a togliere il Cantone dal basso loco in cui trovasi confinato. Ma non basta, ripetiamo, che le scuole ci siano; bisogna farle frequentare *da tutti indistintamente e assiduamente e sino alla fine*, quelli che vi sono obbligati.

* * *

Passiamo ora alle cifre dedotte dalle tavole statistiche.

In tutta la Svizzera, nel 1899, furono esaminate 26.549 reclute; su questo numero il Ticino ne conta 986, delle quali ben 150 hauno frequentato corsi al di sopra delle scuole primarie.

Le classificazioni, com'è noto, sono 5 — il cui valore va dall'uno in su, e si tengono buoni l'1 e il 2, mediocre il 3, e cattivi il 4 e il 5. Esse vengono date dagli esperti dietro criteri prescritti dal regolamento del 15 luglio 1879.

I risultati dunque delle nostre reclute negli esami pedagogici del 1899 sono i seguenti:

	Note	Lettura	Composizione	Calcolo	Civica
Ebbero la nota	1	373	229	175	160
» » »	2	349	275	182	183
» » »	3	206	358	392	376
» » »	4	48	97	220	252
» » »	5	10	27	17	15
Totale reclute		986	986	986	986

Nel prospetto seguente mettiamo il pro-cento delle reclute che ottennero le buone note 1 e 2, e quelle ch'ebbero le note cattive 4 e 5 nei rami esaminati:

	Lettura		Composizione		Calcolo		Civica	
	1 o 2	4 o 5	1 o 2	4 o 5	1 o 2	4 o 5	1 o 2	4 o 5
1899	73	6	51	13	36	24	35	27
1898	78	5	49	13	37	16	33	29

Risulta dalle suesposte cifre che i nostri giovani hanno deteriorato sull'anno precedente in lettura e in calcolo, e migliorato in composizione e in civica.

Il Ticino ebbe *buone note* complessive sopra 100 reclute:

Nel 1890 — 11; nel 1891 — 17; 1892 — 18; 1893 — 15; 1894 — 16; 1895 — 16; 1896 — 18; 1897 — 23; 1898 — 17; 1899 — 17 per 100.

E *cattive note:* nel 1890 — 32; 1891 — 14; 1892 — 21; 1893 — 19; 1894 — 17; 1895 — 15; 1896 — 16; 1897 — 14; 1898 — 17; 1899 — 20.

Dall'11 % del 1890 nelle buone note il Cantone era salito al 23, per ridiscendere al 17 % nel 1899; e nelle cattive passò dal 32 al 14 per fermarsi al 20 nel 1899. La media per tutta la Svizzera è stata l'anno scorso del 29 % nelle buone note, e dell'8 % nelle cattive. Noi siamo quindi al disotto d'assai nel bene, e troppo al disopra nel male in confronto colle medie della Confederazione.

Bisogna poi tener conto delle scuole di grado superiore alle primarie, percorse dagli esaminati, e la statistica offre i dati seguenti dei loro frequentatori:

Svizzera, 22 per 100. — Zurigo 49, Berna 14, Lucerna 28, Uri

10, Svitto 17, Obwald 5, Nidwald 15, Glarona 30, Zug 29, Friborgo 7, Soletta 23, Basilea città 39, Basilea c. 19, Sciaffusa 36, Appenzello Est. 20, Appenzello Int. 13, S. Gallo 25, Grigioni 18, Vaud 13, Argovia 18, Turgovia 27, *Ticino 15,* Vallese 6, Neuchâtel 19, Ginevra 48. In questa categoria il nostro Cantone ha un posto superiore a 7 altri Cantoni — Uri, Obwald, Friborgo, Appenzello Int., Vaud e Vallese; e parrebbe doverli con maggior ragione superare anche nel risultato complessivo; invece a lui inferiore non havvi che Uri! È questo un indizio, se non c'inganniamo, che qui da noi si difetta nell'istruzione elementare, la quale non trova, per la media, una sufficiente compensazione nella secondaria e superiore.

Il Nidwald, p. es., con una media pari al Ticino per l'istruzione superiore, occupa un posto discreto nella media generale (20 per 100); mentre l'Obwald con un 5 % d'istruzione superiore, ha il 36 % di buoni punti, e viene 4° in ordine di merito, poichè gli stanno innanzi soltanto Ginevra e Basilea città con 48, Turgovia e Sciaffusa con 40, e Zurigo con 38 punti buoni. O si dirà che vengon meno all'esame i giovani che hanno studiato di più?

Saremmo quasi tentati di ammettere anche questo paradosso, se volessimo prendere per base d'un giudizio qualsiasi, qualche caso da noi stessi verificato, di antichi allievi di ginnasio sapere di storia e di civica più di altri usciti dal liceo; e d'altri ancora di scuola minore superare di gran lunga allievi di scuola maggiore. Salvo sempre i casi di ignoranza simulata e condannevole!

Limitando il nostro esame al Ticino, mettiamo qui in rilievo i risultati dei singoli suoi distretti.

Distretto	Reclute	Studi superiori	Nota I	Note 4 e 5	Rango
Bellinzona	131	26 — 20 %	23 %	20 %	IV.
Blenio	54	4 — 7 %	9 %	13 %	II.
Leventina	60	16 — 27 %	27 %	12 %	I.
Locarno	190	32 — 17 %	16 %	29 %	VII.
Lugano	287	32 — 12 %	17 %	17 %	III.
Mendrisio	185	25 — 14 %	15 %	23 %	VI.
Riviera	39	6 — 15 %	13 %	21 %	V.
Vallemaggia	47	7 — 18 %	18 %	12 %	I.

Da questa tavola si rileva che Locarno, con un alto procento di reclute aventi fatto studi superiori, figura primo nelle note cattive, poi segue Mendrisio, indi Riviera. Vallemaggia e Leventina occupano i primi posti nel procento alle buone note; poi seguono Blenio e Lugano, ma tenendo conto del procento dei giovani che hanno frequentato Scuole superiori alle primarie, vien prima la Leventina con 27 %, ed ultima Blenio, con 7 %.

Per ultimo esponiamo qui un prospetto generale dei 25 Stati, dal quale si può rilevare l'ordine che occupa ciascuno nella scala del merito nel 1899:

Cantoni	Lettura	Composiz.	Calcolo	Civica	I-2	4-5 %	Grado
Svizzera	84 %	62 %	69	52	29 %	8 %	
Zurigo	91	69	75	52	38	7	3
Berna	80	59	65	47	23	10	12
Lucerna	81	53	57	41	23	13	12
Uri	66	36	54	38	16	9	17
Svitto	76	47	59	42	18	13	15
Obwald	90	66	86	70	36	3	4
Nidwald	81	44	63	45	20	10	14
Glarona	89	64	73	56	29	8	7
Zug	84	57	64	51	22	10	13
Friborgo	77	52	71	55	22	6	13
Soletta	79	62	69	52	26	9	9
Basilea Città	97	91	78	68	48	2	1
Basilea Camp.	79	63	72	53	27	7	8
Sciaffusa	95	70	84	61	40	4	2
Appenzello Est.	85	65	75	57	36	9	4
Appenzello Int.	80	39	60	39	20	14	14
S. Gallo	85	62	69	49	31	10	6
Grigioni	86	58	53	40	24	11	11
Argovia	88	67	74	63	31	5	6
Turgovia	93	75	83	62	40	4	2
Ticino	73	51	36	35	17	20	16
Vaud	86	67	71	58	31	5	6
Vallese	83	50	71	56	25	5	10
Neuchâtel	82	63	74	57	34	4	5
Ginevra	95	78	85	66	48	1	1

Istituendo poi un altro calcolo con tutti gli elementi che concorrono a formare un giudizio di paragone con una media complessiva, s'è trovato che questa per la *Svizzera* è di 8,238. Undici Stati, che formano una specie di «Stato maggiore», hanno una media inferiore, ossia migliore, di quella generale; gli altri vanno via *degradando* con un *crescendo* più o meno sensibile, fino a toccare il massimo di 9,862, che per nostra vergogna costituisce il primato a rovescio pel nostro Cantone. E che distacco tra il primo in ordine di merito, che è Basilea città col numero 6,351, e l'ultimo!

Spese scolastiche dei Cantoni ed esami delle loro reclute.

Si è notato che il posto occupato dai Cantoni in relazione coi risultati degli esami pedagogici dei loro giovani reclutandi, corrisponde presso a poco alle spese che ciascuno sopporta per la propria istruzione. Ecco quanto, nel 1898, spendevasi dai Cantoni e dai Comuni per ogni capo di popolazione: 1. Basilea-città: cant. fr. 37, com. fr. 20; 2. Zurigo 28 e 80; 3. Ginevra 21 e 80; 4. Neuchâtel 18 e 70; 5. Sciaffusa 16 e 30; 6. Glarona 15 e 30; 7. Berna 14 e 90; 8. S. Gallo 14 e 30; 9. Vaud 14 e 10; 10. Argovia 13 e 50; 11. Turgovia 11 e 60; 12. Soletta 10 e 60; 13. Zug 10 e 40; 14. Friborgo 9 e 20; 15. Basilea-campagna 8 e 90; 16. Appenzello Esterno 8 e 40; 17. Lucerna 7 e 70; 18. Untervaldo Basso 7 e 20; 19. Appenzello Interno 7 e 20; 20. *Ticino* fr. 7 e fr. 10; 21. Grigioni 6 e 90; 22. Svitto 5 e 70; 23. Untervaldo Alto 5 e 50; 24. Uri 5 e 10; 25. Vallese 4 e 20.

Echi d'una festa scolastica malcantonese

Siamo in ritardo, e molto, nel dare un cenno ai nostri lettori della celebrazione delle " Nozze d'oro „ — accettiamo la similitudine che certo non dispiace — delle prime scuole malcantonesi Maggiore e di Disegno, ch'ebbe luogo in Curio il 23 del passato settembre. In talune epoche dell'anno vorremmo avere a nostra disposizione un periodico più ampio, che vedesse la luce più di frequente, per potervi stampare più assai di quanto or possa contenere; e se ciò non è concesso, vogliano i nostri lettori tener conto del nostro buon volere.

Quando, 50 anni fa, sorsero le due scuole malcantonesi, pochissime *scuole maggiori* esistevano nel Cantone.

Ce n'erano a Lugano, Locarno, Biasca, Olivone (traslocata nel 1844 all'Acquarossa) e Faido, aperte nel 1841, appena emanata la legge che le creava; a Mendrisio nel 1843, ed a Bellinzona nel 1845. Dopo la secolarizzazione quelle dei quattro centri furono chiuse, supplendovi i corsi preparatori degl'istituti ginnasiali riformati, e non rimanevano isolate se non quelle di Biasca, Acquarossa e Faido.

Pel *Disegno* eranvi quelle dei centri suddetti — Mendrisio, Lugano, Locarno e Bellinzona, — più quelle isolate di *Cevio* (1842),

Faido, aperta nel 1843 e chiusa tre anni dopo, e *Tesserete*, sorta nel 1844.

Quelle di Curio ebbero la buona sorte di nascere e crescere in ambiente favorevole, e d'avere avuto a padrini diversi amici sinceri della popolare educazione, quali un Avanzini Pietro, un De-Marchi Agostino, un Maricelli don Giovanni; per cui poterono vivere e prosperare e rendere grandi benefizi alle giovani generazioni di quelle Vallate.

Era quindi più che legittimo il desiderio di festeggiare il cinquantenario di siffatte istituzioni, e di parteciparvi in massa, come ha fatto il popolo malcantonese, il più direttamente interessato. Ma non soltanto il Malcantone ha preso parte a quella commemorazione: da ogni punto del Cantone, e quasi diremmo del globo ove trovansi fratelli malcantonesi o ticinesi, fu mandato a Curio un pensiero, un obolo, un voto, per la felice riuscita della festa.

E questa ebbe realmente un esito quasi superiore all'aspettativa, sia per copia d'oblazioni, sia per concorso di popolo, e sia per esultanza generale, chè la commemorazione era opera di tutti, senza distinzione di parte

Le oblazioni toccarono la bella cifra di 1200 e più franchi; ispettori, docenti, scolaresche del basso Malcantone, amici di tutti i Comuni circostanti, delegazioni, ecc., accorsero a Curio, e molti mandarono telegrammi o lettere. Ricevimento festoso, cordiale, di cui fu interprete il maggiore *Gambazzi*. Sul piazzale delle scuole l'avv. *Azzi* rammentò i benemeriti cittadini alla cui buona volontà è dovuta la loro fondazione — i già da noi citati — il cui nome è tramandato alla riconoscenza dei posteri mediante una lapide in quel dì stesso inaugurata. Ebbe nobili parole anche per i docenti che pei primi insegnarono in quelle scuole, e col loro sapiente e zelante lavoro influirono a tenerne alto ed onorato il nome.

Chiuse la festa un democratico banchetto, a cui sedettero 200 commensali, e dove furono letti, ascoltati ed applauditi telegrammi, lettere, brindisi e discorsi d'occasione pronunciati da *Bontempi*, rappresentante il Dipartimento di P. E., da *Marioni*, ispettore del Circondario, da *Ferrari*, presidente della Federazione dei maestri, da *Tamburini*, rappresentante la Società degli amici dell'Educazione (in unione col prof. Bertoli e Cons. Gallacchi), da *Gallacchi*, e dal maestro *Andina*.

Il 23 di settembre 1900 formerà epoca negli annali delle scuole malcantonesi, alle quali mandiamo i più vivi auguri per un avvenire sempre più florido e lungo, sì che loro permetta di festeggiare anche il proprio centenario.

NOTIZIE VARIE

Note onorevoli. — Venuto a morte, il 6 pass. settembre, in Lugano, il sig. *Pietro Primavesi* fu Andrea, commerciante probo e d'un'attività eccezionale, che da modestissima condizione, con un lavoro diuturno ed avveduto seppe crearsi un'invidiata posizione sociale, disponeva, con suo testamento, i seguenti lasciti: fr. 2000 al Civico Ospedale di Lugano, fr. 1000 all'Asilo Infantile, fr. 1000 all'Istituto delle Orfanelle, fr. 500 alla Civica Filarmonica, fr. 500 alla Società di M. S. fra gli Operai, fr. 250 alle Dame della Misericordia e fr. 250 al Circolo Operaio Educativo.

— La signora *Maria Consolascio* ved. Andreani, di Locarno, testè decessa ai bagni di Stabio, ha disposto 2000 franchi alla Società di M. S. Maschile di Locarno per onorare la memoria di suo zio; più fr. 15000 in diversi legati. L'erede instituito, signor Andreani, interpretando i sentimenti della defunta, ha assegnato: fr. 500 all'Ospedale di Locarno; fr. 250 all'Istituto Sordo-Muti; fr. 250 alla Società M. S. Femminile; fr. 200 all'Asilo Infantile di Locarno e 300 a quello di Muralto; fr. 1000 per distribuzione di sale e pane ai poveri di Locarno, Solduno, Muralto, Minusio, Orselina e Brione s/M.

— Il dott. Gio. Reali, per la morte del suo figlio *Vittorio*, di anni 18, avvenuta il 21 ottobre in Lugano, ha disposto le seguenti somme: All'Asilo Infantile di Cadro fr. 300, all'Oratorio festivo di Cadro, 100, alle Orfanelle di Lugano, 200, alle Dame della Misericordia, 200, Scrofolosi poveri, 200, Asilo Infantile, 200, fondazione Ospedale italiano, 200, fondazione Museo storico, 100.

I Docenti ad Airolo. — Li rivedo ancora tutti. Una dozzina di maestri, (1) alcuni dei quali già incanutiti sui campi di battaglia... no, invecchiati nella scuola, ed altri ancora reclute, giovinotti dalla testa ancor piena di illusioni e di speranze.

Il resto maestre, (2) giovani la più parte, giovanissime le altre. Tutte simpatiche figure che passeranno la primavera della vita e gli anni dell'età matura nelle scuole, coi figli del popolo, impartendo loro il pane della scienza per pascere esse stesse del riso dei cattivi ed acquistarsi in compenso l'ingratitudine dei più.

***

Alle nove tutti erano già riuniti in una delle aule delle scuole comunali. L'onorevole e, lasciatemelo dire, simpatico Ispetttore,

(1) 2 mancanti.
(2) 10 mancanti.

signor Bertazzi, apre la discussione. Cioè, incomincia a svolgere il primo punto dell'ordine del giorno: — *Comunicazioni dell'Ispettore*. — Porta il suo saluto e quello dello Stato ai Docenti; dice che l'avvenire del paese è nelle loro mani e che la patria s'aspetta molto da essi. Dopo aver in seguito parlato degli esami scadenti delle nostre *reclute*, del dovere che i Docenti hanno di fare ogni possibile per levare tale macchia al nostro paese, entrò nel campo delle discussioni.

Le discussioni relative all'igiene scolastica, ad un progetto di regolamento particolare per ciascheduna scuola, e ad un orario scolastico veramente conforme al programma ed alle esigenze di ogni località, furono animatissime. Due speciali Commissioni vennero incaricate di preparare uno schema di regolamento l'una, e di orario l'altra.

Importanti furono pure le discussioni e le decisioni prese circa l'insegnamento del canto e della ginnastica, materie nelle nostre scuole tanto trascurate, ma di capitale importanza.

Le passeggiate scolastiche si discussero a lungo e venne pur presa in considerazione ed all'unanimità adottata la proposta di una signorina risguardante le passeggiate per i Docenti. Si stabilì di effettuarla nella prossima primavera. L'on. Ispettore ne preparerà il piano.

Alle eventuali, si discusse la divisione dei volumi della Biblioteca circolante del 7° ed 8° Circondario.

In base all'art. 7 dello Statuto la divisione venne decisa, ed a tale uopo si nominò un'apposita Commissione composta dei signori Genasci, Fransioli e maestra Pedrini O. Per la Commissione dirigente vennero eletti all'unanimità Pini S. e maestre Croci C. e Ciossi C.

Il banchetto, modestissimo..... *alt!* il proto protesta, e bisogna ubbidirlo. Altro non mi resta quindi a dire che la riunione si sciolse dopo le ore 3.

La puntualità con cui, o maestri, siete accorsi a questa riunione, è prova che siete consci del vostro dovere, e mentre vi do il mio saluto, auguro che l'anno venturo abbiate ancora tutti a trovarvi a *Quinto*, ove altri importanti problemi scolastici aspettano la soluzione.

Sempre uniti e compatti, o bravi docenti, e avanti!

L'EREMITA DEL SASSO ROSSO.

NECROLOGIO SOCIALE

Ing. CARLO FRASCHINA.

Dopo lunghi mesi di sofferenze fisiche, nel decorso de' quali l'intelligenza eletta andò gradatamente spegnendosi ai morsi fatali della paralisi cerebrale, moriva l'ing. *Carlo Fraschina,* di Bosco Luganese, una delle più spiccate personalità tecniche del nostro Paese.

Scienza e Patria furono i suoi altari e a quelli consacrò l'intera esistenza. Anima aperta ai sensi più nobili ed elevati della natura umana, l'ing. Fraschina se n'è ito al riposo eterno, dopo una lunga giornata di bene al prossimo, di lavoro esemplare e di devozione alla Patria, alla Famiglia ed alla causa del progresso. L'egregio Cittadino fu la benedizione dei derelitti, un aureo esempio a tutti, e la sua memoria raccoglie largo e meritato tributo di lagrime e di fiori.

L'ing. Carlo Fraschina nacque nel 1825, e gli studi tecnici e universitari li compì a Como ed a Pavia. Nel 1851 fu ingegnere di Circondario, e lo spirito suo creatore, a pochi secondo, non tardò ad estrinsecarsi in progetti ed opere pregevolissime nel pubblico dominio. Cooperò, col già cons. Welti, ai lavori ferroviarî tra Lugano e Melide della caduta società Centrale-Europea, per assumere più tardi la direzione tecnica dell'Ufficio cantonale delle Pubbliche Costruzioni, nel quale arduo mandato, fatto ancor più grave dalle difficoltà dei tempi e delle vicende, lasciò impronte che saranno il di lui imperituro monumento. Basta citare lo studio particolareggiato della correzione del fiume Ticino da Bellinzona al Lago Maggiore, opera che altri più tardi effettuarono, ma ch'Egli, sospinto da grande amore alle patrie cose, portò al giudizio dei proprî concittadini quale problema superiore di benessere civile e di vedute patriottiche.

Nel 1873 l'ing. Fraschina passò al servizio della allor costruenda linea del Gottardo, dirigendo più specialmente il tronco Bellinzona-Bironico, che ora forma tecnicamente una delle più belle attrattive della grande impresa. All'apertura dell'esercizio ebbe la direzione tecnica delle linee ticinesi e successivamente l'Ufficio importantissimo di capo del Circondario III di manutenzione.

Capitano del Genio nel 1854, salì per merito indiscutibile al sommo grado di colonnello, e come nel personale delle costruzioni come ne' suoi mille cooperatori, così nei ranghi delle milizie Egli

lascia di sè un retaggio di simpatie, di devozioni e di deferenze, quali soltanto gl' ingegni preclari ed i caratteri nobilissimi sanno acquistarsi e farsi intorno un' aureola che il tempo e gli egoismi non riusciranno a cancellare. O.

L'ing. Fraschina figurò fra i membri del nostro Sodalizio dal 1852 fino al 1898; e, degno emulo del fratello prof. Giuseppe, che noi avemmo a collaboratore nel Giornale e nell'*Almanacco* sino alla morte (segnava i suoi scritti colla sigla G. F.) non avrebbe sicuramente permesso lo si facesse cancellare dall' albo sociale prima che la sua carriera mortale fosse chiusa per sempre, se la mente sua avesse avuto lucida fino all' ultimo.

Il compianto Amico, a mezzo di sue disposizioni testamentarie, ha legato fr. 1000 all'Ospedale Cantonale in Mendrisio, fr. 2000 al Comune di Bosco luganese e fr. 500 ai Franchi Liberali della Collina d' Oro.

BIBLIOGRAFIA.

Note e riflessi del Canonico Pietro Vegezzi sulla prima *Esposizione Storica* in Lugano, in occasione delle Feste Centenarie dell'Indipendenza Ticinese 1798-1898. — Lugano, tipografia Gio. Grassi, 1900.

È il secondo volume quello di cui si dà il titolo suesposto, avendo il primo già visto la luce in sullo scorcio del 1898.

Il Vegezzi, che fu membro e segr. solerte e intelligente della Commiss. dell' Espos. storica del Centenario, ha potuto vedere ed annotare le opere dell' ingegno, del lavoro, dello studio di gran numero di nostri concittadini, taluni fino allora ignorati dai più e perfino dagli stessi scrittori nostri, i quali diffusero nel mondo civile il proprio nome, onorando sè ed il paese che lor diede i natali, spesso confuso con quelli delle provincie limitrofe. Il volume — di quasi 300 pagine, con diverse illustrazioni — si legge con diletto, poichè non è un'arida filza di nomi proprî, ma contiene brani di storia, descrizioni, biografie, qua e là citazioni poetiche.

Certo, la massima parte è dedicata agli artisti ed alle loro opere; ma quello dell'arte è pure il campo in cui, fin da tempi remoti, sollevarono fama di sè i nostri antenati; in che altro potevano essi distinguersi prima della nostra cantonale indipendenza? Non nelle letterarie o filosofiche discipline, non nell'insegnamento, non nella politica, e poco nel militare.

Non vogliamo però omettere d'avvertire il lettore che per avventura fosse ancora inesperto, che nel libro di cui parliamo sonvi parecchi strafalcioni, dovuti a inavvertenza, pare, del proto. Così, p. e., sotto le piccole illustrazioni tolte dai quadri del Torricelli circa i fatti di Lugano del 1798-99, fuvvi scambio di leggende. In qualche parte si attribuiscono le «Escursioni» del Lavizzari al Franscini; in altra, parlando dell' effimero «Cantone di Lugano» si tace che ne faceva parte il distretto di Locarno; ma sono scorrettezze che il più dei lettori non han bisogno di farsele rilevare, ed emendare da altri.

I due volumi costano insieme 3 franchi, e osiam dire che chi li spende si trova ben soddisfatto del cambio.

Il galantuomo operoso. — Libro di lettura per le scuole serali (classi superiori) di Giuseppe Sclaverano — 1900 — Paravia e C.

Di Giuseppe Sclaverano abbiamo avuto occasione di parlare in queste pagine, e di parlarne con elogio, quale autore d'altro libro educativo: **Lingua e carattere.**

Il nuovo volume che ci sta sott'occhio è destinato ai giovani operai, che avendo ricevuto poca istruzione, cercano riparare alla deficienza frequentando le scuole serali o di ripetizione, istituite appunto in favore degli artigianelli, che per lo più vi sono ammessi gratuitamente.

Ho voluto, dice nella prefazione, che i fatti s'aggirassero attorno ad alcuni giovani artigiani, alunni d'una scuola serale della città, per aver modo di presentare tipi e caratteri diversi da imitare o da fuggire, e per poter ritrarre fedelmente la vita dell'operaio; parendomi che così facendo l'azione acquistasse più interesse e il libro riuscisse a farsi leggere più volentieri.

E noi diciamo che il suo intento è raggiunto, non solo nell'invogliar a leggere il suo libro, ma nel farne ricavare dei salutari ammaestramenti. Il metodo suo di porre innanzi diversi tipi e rilevarne il contrasto, esercita un' efficacia assai potente sull'animo dei giovanetti.

Le glorie artistiche del Cantone Ticino, del maestro Pierino Laghi. — Lugano, Tip. F.lli Traversa, 1900.

Nel nostro n. 6 abbiamo accennato a questo nuovo lavoro del maestro Laghi, quando stava per incominciarne la stampa ed erano in circolazione le schede per trovare i sottoscrittori che ne

assicurassero le spese. Ora il volume ha veduto la luce, e parecchi nostri lettori l'avranno già giudicato.

Bella stampa, 240 pagine, buon numero d'illustrazioni e ritratti, ed un cenno più o meno succinto di circa 450 individui che hanno vissuto in tempi remoti e prossimi, non soltanto fra le arti, ma eziandio nella scuola, nel foro, nelle milizie, nella politica.

La distribuzione della materia è fatta per distretti, e ciascuno ha un proprio contingente. Superfluo il dire che i due meridionali danno da soli oltre i due terzi del totale, ossia 250 nomi il Luganese e quasi 100 il Mendrisiotto. Seguono Locarno con 50, Bellinzona con 25, Blenio con 13, Leventina con 6, e Vallemaggia con 2.

Doni alla Libreria Patria in Lugano

Dal R. Can. Vegezzi:

Note e riflessi del Canonico Pietro Vegezzi sulla prima Esposizione Storica in Lugano in occasione delle feste centenarie dell'indipendenza ticinese. Volume II. Lugano, Stab. Tip. di Giovanni Grassi, 1900.

Dal signor Prof. Salvioni:

GIUDECCA. Articolo di C. Salvioni, estratto dal *Bollettino della Società Dantesca Italiana.* Volume VII.

Lomb. SCKÈRPA, ecc, " Corredo. „ Estratto dall' archivio glottologico italiano, di C. Salvioni.

Dal signor Prof. G. Maramotti:

Nozze Rossi-Baragiola, 1° settembre 1900, in Riva S. Vitale. Chiasso, Tip R. Tettamanti.

Nozze Franceschini-Montessori, 17 settembre 1900. Reggio-Emilia. Stab. Tipo Lito. degli Artigianelli.

Dal signor dottor Arnoldo Ferri:

Beiträge zur Kasuistik der Laparatomie bei Peritonitis tubercolosa nebst Bemerkungen über zwei nachgewiesen anatomische Heilungen. Inaugural. Dissertation zur Erlangung der Doktorwürde der hohen medizinischen Fakultät der Universität Zürich vorgelegt von Arnold Ferri, Prakt. Arzt aus Lugano. Zürich, Hans Fischer, 1900.

Dal signor Em. Motta:

Il Vicariato del Circolo di Roveredo davanti al popolo ed al Lod. Governo. Roveredo, Tip. S. Bernardino, 1900.

Dal signor Emilio Balli:

Società del Museo di Locarno. *Una collezione di Luigi Lavizzari*, illustrata dal dottor Rinaldo Natoli in occasione delle onoranze al naturalista mendrisiense. Locarno, Tip. artistica V. Danzi e C., 1900.

Dal signor avvocato B. Bertoni:

Raccolta dei primi 40 numeri (quasi al completo) del periodico locale *Ul Bregnon*. Prugiasco, 1899-1900.

PASSATEMPO

ENIGMA GEOGRAFICO.

Qualche antico scrittore mi fa nascere sopra un monte dedicato ad un Santo, quasichè non avessi altra scaturigine, che per copia d'elemento e per lungo corso, vince d'assai quel torrentello che talora si perde per via. Comunque si voglia giudicarmi sotto questo aspetto, si dica almeno che l'uno e l'altro ci confondiamo appiè di quel monte, presso un villaggio d'antica fama, e divenuto ancor più noto, e quasi celebre, in quest'ultimo quarto di secolo sia per buone che per tristi vicende. Percorsa una lunga vallata tutta a gole e ripiani, e preso con noi un vecchio e pur celebre fratello, indi due o tre sorelle incontrate per via, facciamo un lungo e tranquillo riposo in un letto largo, lungo e profondo. Di là riprendiamo il nostro cammino, ma con più calma, finchè andiamo a gettarci alla nostra volta in seno ad un padre, più potente di noi, che ci trascina con sè a perderci in un immenso bacino d'acqua salsa.

Spiegazione della *Sciarada-Indovinello,* n. 18:

MALCANTONE.

Hanno mandato la giusta soluzione: sig.na Ida Censi di Gravesano — sig.a maestra M. Gaggini, Massagno — La «Solita Malcantonese» — Maestro Giuseppe Terribilini, Vergeletto — M.ra Ester Bernasconi, Lugano. — Battista Summerer, Chiasso.

Avevano spiegato la *Sciarada* del n. 16: Solitario di Lelgio — Contini Riccardo di Pura — Ida Censi — Ester Bernasconi — Giuseppe Terribilini — Anonimo di Certenago — La «Solita Malcantonese».

Tip. Lit. El. Em. Colombi & C. - Bellinzona

LIBRI NUOVI

L'Editore Ulrico Hoepli in Milano ha pubblicato in questo primo semestre del 1900, un'importantissima raccolta di opere sui più svariati argomenti. Questo fatto dimostra che la coltura nazionale si estende e aumenta d'anno in anno. Ma come si può in un giornale quindicinale seguire il movimento librario della nazione e dire di ogni libro qualcosa? Bisogna per forza rassegnarsi a degli elenchi sommarii per additare ai lettori le nuove pubblicazioni. Ed è quello che noi facciamo oggi per i recenti volumi di edizione Hoepli pubblicati in questi ultimi mesi.

Nel campo della STORIA: La nuova edizione *Cronache italiane nel medio evo.* (L. 4). *La rivoluzione francese nel carteggio di un osservatore italiano* (Paolo Greppi), raccolto e ordinato da G. GREPPI. Vol. I. (L. 5.50), e fra poco, le *Invasioni barbariche* del VILLARI e un bel volume di *Storia italiana contemporanea* di PIETRO ORSI.

Nel campo delle BELLE ARTI: oltre ai due splendidi periodici " *L'arte Italiana* „ ormai giunta al nono anno di vita (mensile; abbonamento L. 40), e alla nuova pubblicazione " *L'Arte* „ diretta da ADOLFO VENTURI (L. 30 all'anno), ricordiamo la *Galleria Crespi in Milano* con note e raffronti di A. Venturi. CXCVI incis. fototipografiche e XXXVIII fotocalcografiche. Edizione di gran lusso (L. 125).

Fra le OPERE LETTERARIE: un'ottima e lodata *Scelta di poesie e prose* di C. M. MAGGI, a cura di ANTONIO CIPOLLINI, con otto tavole (L. 6.50), e di questi giorni un bel volume del MOLMENTI, *Antonio Fogazzaro*, la sua vita e le sue opere. Con Acqueforti (L. 4).

Nella celebre BIBLIOTECA delle FAMIGLIE: il *Come devo guarirmi nelle malattie?* (L. 4). Il *Come posso mangiar bene?* Libro di cucina con oltre 1000 ricette di vivande comuni, facili ed economiche (L. 4). Il *Come devo governare la mia casa?* (L. 4). Il *Come devo allevare e curare il mio bambino?* (L. 4).

Ricordiamo ancora un bello ed utile ATLANTE NAZIONALE di RONCAGLI, *L'Italia in casa e fuori.* 56 carte e cartine dell'Italia e dei suoi possedimenti, coloniali, piani topografici delle città e dei porti principali, in 20 tavole a colori, con indice compl. di nomi e breve note geog.-stat. (L. 4.50). nonchè il libro attraentissimo del conte SCHEIBLER, *Sette anni di caccia grossa in America, Asia. Africa, Europa.* Note di viaggio, con 250 incisioni (L. 14), il volume di HESSE WARTEGG sulla *Cina* e *Giappone* (L. 16), ora di grande attualità; la seconda edizione della splendida opera di F. DE FILIPPI *La spedizione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi al Monte Sant' Elia nell' Alaska* (L. 25), e *L'Omo* di VANNUTELLI e CITERNI (L. 10), nel quale si narra il viaggio in Africa del capitano Bóttego e la sua miseranda fine, nonchè il volume classico del LUBROCK sulle *Bellezze della Svizzera* (L. 6), e la nuova edizione completamente rifatta della bella *Guida delle Prealpi Bergamasche*, con carte e illustraz. (L. 6.50).

Buona Stoffa buon di mercato
Domandate franco di porto il nuovo Campionario d'autunno e d'inverno dei Magazzini Popolari di
MAX WIRTH
S. Gallo ZURIGO Basilea
Casa Speciale per
Stoffe da Signora e da uomo.
Flanelle di lana e di cotone.
Biancherie e cotonerie.
Stoffe per mobili e per tendi.
Migliori fonte d'Acquisto

Buona occasione

DA VENDERE

Brockhaus' Konversations Lexikon

14ª edizione completamente riveduta ed arricchita.

Invece di fr. 200.—
per soli franchi 130.—
(a contanti)

oppure pagabile in **14 rate mensili** di **fr. 10** cadauna.

Rivolgersi alla

Libreria COLOMBI e C.

in BELLINZONA

LA TUBERCOLOSI

Siccome è nostra ferma intenzione di propagare in tutte le classi sociali i progressi della scienza, oggi regaliamo ai nostri lettori una lieta novella. L'illustre Prof. *G. Bandiera*, che tiene laboratorio chimico in Palermo, via Cavour, N. 89-91, ha fatto una grande scoperta, salvando mezza umanità. Quest'uomo benemerito ha trovato il rimedio più possente per la cura dell'etisia. Desso consiste in una *Pozione antisettica* che, sperimentata, ha dato esito straordinario, poichè uccide senz'altro il bacillo di Koch, e quindi cessano la febbre, la tosse, l'espettorazione, i sudori notturni e tutti gli altri sintomi della consunzione. Gran parte dei medici d'Italia ha constatato che coloro i quali hanno fatto uso di tale specifico, se attaccati al primo o secondo stadio, guarirono subito. Dunque, sofferenti, aprite il cuore alla speranza ed unitevi a noi per fare plauso alla valentia dell'egregio medico palermitano Dott. *Giuseppe Bandiera*.

Speriamo che egli non si limiterà solo a spedire il medicinale a chi gliene fa richiesta, ma voglia altresì decidersi a farne deposito in una delle nostre primarie farmacie, onde essere pronto al bisogno.